



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Gennaio 2024

La riflessione proposta per questo mese di Gennaio, dedicato alla preghiera per l'unità dei Cristiani, in un mondo sempre più diviso, parte con l'intenzione di preghiera espressa da papa Francesco:

Non dobbiamo avere paura della diversità dei carismi nella Chiesa, al contrario dobbiamo rallegrarci di vivere questa diversità. Già nelle prime comunità cristiane, diversità e unità erano molto presenti e in tensione, per essere risolte in un piano superiore. Ma c'è di più. Per avanzare nel cammino della fede abbiamo bisogno anche del dialogo ecumenico con i nostri fratelli e sorelle di altre confessioni e comunità cristiane. Non come qualcosa che confonde o crea disagio, ma come un regalo che Dio fa alla comunità cristiana perché cresca come un solo corpo, il corpo di Cristo. Pensiamo, per esempio, alle chiese orientali. Hanno alcune tradizioni proprie, alcuni riti liturgici specifici, ma mantengono l'unità della fede. La rafforzano, non la dividono. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai motivo di conflitto. Lo Spirito ci ricorda che anzitutto siamo figli amati da Dio. Tutti uguali nell'amore di Dio e tutti diversi.

Preghiamo perché lo Spirito ci aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a scoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa.

Ovviamente al tempo di padre Colin il cammino ecumenico non era ancora avviato e tra le varie confessioni se non l'aperto conflitto, regnavano la diffidenza e la concorrenza. Atteggiamenti questi, ben presenti fino ai nostri giorni anche tra le diverse anime dello stesso cattolicesimo e tra movimenti e aggregazioni, quando le tentazioni di onnipotenza prevalgono sul riconoscimento reciproco tra i carismi e le ideologizzazioni prevalgono sul Vangelo.

Il fondatore, pur consapevole della novità e della specificità del carisma marista in alcuni passi interessanti, dimostra di conoscere il pericolo di ritenersi migliori degli altri e sgombra il campo da ogni equivoco:

Il nostro corpo è destinato a fare quello che gli altri corpi non possono fare: tutto qui. Non soltanto non dobbiamo pensare o dire nulla contro gli altri corpi, ma dobbiamo fare di tutto per favorirli, lavorare per loro, essere portati verso di loro. Lo scopo della Società è quello di imitare la Madonna che era nello stesso tempo tanto umile e tanto piena di zelo per la salvezza del mondo alla quale lavorava nel silenzio. (PdF 1 § 2)

Non è che io condanni quelli che prendono un'altra strada per far amare Dio, per lavorare alla sua gloria; fanno bene, perché quello è lo spirito della loro vocazione; ognuno deve conformarsi allo spirito della propria vocazione. Non tutti sono chiamati ad essere Maristi; la Chiesa sarebbe da compiangere se non avesse che i piccoli Maristi a servirla... (PdF 18 § 1)

Che mai nella Società ci si permetta la minima parola contro gli altri ordini. Vedo con piacere che questo spirito regna nella Società. (76 § 1)

Ci sono alcuni che hanno rimproverato delle mancanze a certe congregazioni e che proprio nella Società sono caduti nelle medesime mancanze. Ecco cosa significa non saper riconoscere la debolezza umana. Ah! signori, non siamo di quelli che non possono soffrire di sentir parlare di altre congregazioni. Non siamo tutti del medesimo disegno? non abbiamo lo stesso scopo? Le congregazioni non sono tutte della Madonna e anche più di noi? (PdF 24 § 1)

Forza, signori, preghiamo che la nostra Società faccia conoscere e amare Maria e diffonda il regno di Dio. Ma che dico? La nostra Società? Preghiamo perché tutte le Società aumentino la gloria di Dio. (PdF 49 § 2)

Parlò molto della modestia con la quale si doveva lavorare al Terz'Ordine; disse che bisognava sempre favorire gli altri; se qualcuno fosse stato esitante fra il nostro Terz'Ordine e gli altri, bisognava sempre, sempre incoraggiarlo ad entrare negli altri; che i Maristi desiderano favorire tutti gli ordini, lavorare al bene di tutti gli ordini... (PdF 189 § 2)

Ora, signori, se un vescovo zelante chiama altri operai del vangelo (e io dico che è un dovere per lui cercare di far coltivare la porzione del campo che gli è stata affidata, cercare degli operai) noi dobbiamo vedere con la più grande gioia l'arrivo di collaboratori, Gesuiti, Lazzaristi, chiunque sia, dobbiamo rallegrarcene, siamo tutti per il medesimo fine, combattiamo sotto la stessa insegna. Siamo favorevoli a questo santo slancio per la salvezza delle anime. Ecco, signori, un primo punto messo in chiaro. (PdF 141 § 16)

È cosa utile e buona che le comunità religiose si trovino di fronte una davanti all'altra: ci si osserva, ci si tiene in guardia. Non essere sole è anche molto utile per il loro bene personale. Una congregazione che si vede sola in una diocesi, con l'esclusione di tutte le altre, a poco a poco si crede necessaria. Una piccola vanità, un piccolo orgoglio si impadronisce di tutti i suoi membri e ne va di mezzo l'osservanza regolare, l'umiltà, l'obbedienza e anche la sottomissione al vescovo. Oh! disse, non vorrei proprio che i Maristi fossero soli in una diocesi; lo stimerei una disgrazia per noi. (PdF 21 § 4,5,6)

Un frutto (che speriamo giunga a maturazione) del collegamento zoom fatto poco prima di Natale è l'ipotesi che abbiamo condiviso di un incontro nazionale a Castiglion Fiorentino nel week-end 19 - 21 Aprile 2024. Consideriamo la serata di venerdì 19 come momento di accoglienza. I momenti di lavoro e di celebrazione li prevediamo per la giornata del 20 e la mattina del 21. Dopo il pranzo domenicale il congedo. Prima di stilare un programma più definito e di lavorare sui contenuti sarà necessaria una verifica della partecipazione.

Buona Riflessione a tutti!

Paolo Serafini

Antonio Airò